

Pagava il pizzo con soldi e frutta

MESSINA - Si è fatto sorprendere con le "mani nel sacco", come se fosse un giovane alle prime armi, il sessantaquattrenne "Lorenzino" Ingemi, finito nel carcere di Gazzi con l'accusa di estorsione ai danni di un rivenditore di frutta e verdura di Orto Liuzzo. Ad arrestarlo, poco prima delle 10 di sabato, sono stati i carabinieri della Stazione di Villafranca, coordinati dal maresciallo Claudio Storia, e i militari del nucleo Operativo della Compagnia "Messina centro", al termine di una brillante operazione di servizio predisposta e diretta dal capitano Fabio Coppolino. Ingemi è stato bloccato all'uscita dell'attività commerciale di proprietà della vittima. dopo aver intascato da quest'ultima 500 euro in banconote di vario taglio e aver fatto caricare il bagagliaio della propria Fiat "Duna" di frutta e verdura di ogni genere.

Ieri mattina i militari dell'Arma, nel corso di una conferenza stampa presieduta dal comandante del Reparto Operativo del Comando Provinciale - tenente colonnello Domenico Pagano -, non nascondevano soddisfazione per il risultato conseguito in un servizio concluso positivamente per un fenomeno, quale quello delle estorsioni, «che non è mai in calo - ha ribadito l'ufficiale superiore - perché non passa mai "di moda". Per contrastarlo richiede una attività informativa penetrante poiché, quasi mai le vittime denunciano questo tipo di abuso che li vede vittime anche da anni. Proprio per questo - ha concluso il tenente colonnello Pagano - è stato determinante il ruolo della Stazione carabinieri di Villafranca che ci ha consentito di essere presenti in ogni momento utile all'indagine e di sviluppare quella attività infoinvestigativa necessaria per operare laddove non vi è il supporto della denuncia».

In realtà le indagini - anche in questo caso la vittima non ha collaborato - sono partite proprio dal controllo del territorio; visto che la presenza di Ingemi in quel negozio era stata notata, più volte e con una certa frequenza, dai tanti equipaggi dell'Arma in servizio di perlustrazione. E così sono, cominciati gli appostamenti e si è vista l'abitudine di "Lorenzino" di recarsi in quel negozio, scegliere con cura 1a frutta e la verdura da portare via, farsi caricare la macchina e poi allontanarsi: senza pagare quando andava bene, senza pagare e incassando denaro - come avvenuto sabato scorso - le altre volte. E così è stato deciso di intervenire, non prima però di aver incastrato Ingemi. Senza farsi notare da alcuno i militari fingendosi clienti del negozio sono riusciti a piazzare microspie e telecamere, necessarie per riprendere lo "scambio" e arrestare l'uomo in flagranza di reato. "Le nostre indagini - ha evidenziato il capitano Coppolino - sono ora mirate ad accertare la natura dei titoli e degli assegni, per complessivi 5.000 euro; trovati addossò a Ingemi. Era anche in possesso di alcuna ".polizze" di pegni portati al "Banco di Sicilia" di via Garibaldi. Dovremo vedere anche in questo caso la "natura" dei preziosi, Per quanto riguarda gli assegni, molti non erano intestati a Ingemi e tanti altri non erano da lui firmati. Anche in questo caso faremo i dovuti riscontri con gli istituti bancari per risalire a chi, quei titoli, ha emesso".

Giuseppe Palomba